

Punto chiave – Possiamo godere dell'amore perché abbiamo saputo scegliere la persona giusta, ma, soprattutto, perché Qualcuno ha scelto noi.

Perché ci ritiene importanti per sé, perché si ricorda di noi, perché ha scolpito in sé il nostro volto e si cura della nostra felicità e benessere. Sapendoci mettere non sopra né sotto né dietro, ma sempre accanto a sé. Sapessimo anche noi ricordarci sempre di amare così...sarebbe troppo bello, sarebbe amare come Gesù. Ma allora perché non chiederglielo ?

Momenti per riflettere e pregare

Cercate un cantuccio tranquillo, sedetevi comodamente, ascoltate il vostro corpo in maniera da eliminare possibili tensioni e concentratevi nella lettura dei testi della liturgia. Prendete appunti dei vostri pensieri utilizzando le righe in basso o un foglio a parte.

Un momento solo per te Abbiamo sottolineato alcune frasi della liturgia: scegli una o due di queste, oppure altre per te più significative. Traine dalla tua vita reale il ricordo di un'emozione o un racconto, una considerazione, un proposito:

Un momento solo per voi due Leggete assieme quello che prima avete annotato da soli. Spiegate cosa avete provato, trovandone un significato condiviso:

Un momento per voi due con Dio Cercate ora di formulare una preghiera attinente alla vostra meditazione in cui possibilmente siano contenuti i seguenti quattro momenti di invocazione:

❖ Ringraziamento per i doni (specificare quali...):

❖ Conversione dalle mancanze (dolore, ravvedimento, propositi...):

❖ Richiesta d'aiuto e della grazia (specificare quali...):

❖ Invocazione della benedizione di Dio sulle persone e sulla coppia:

● Per finire gustate e meditate questo bell' aforisma di: S. Teresa d'Avila:
“La santità non consiste nel fare cose ogni giorno più difficili, ma nel farle ogni volta con più amore”

Le scritture sono l'attestazione dell'amore sponsale di Dio per il suo popolo.
 Per un approfondimento del Sacramento del Matrimonio, impariamo a leggerle e meditarle da sposi nel Signore, cioè per quello che ci vogliono dire non solo come singoli, ma come coppia.

XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B) – 23 agosto 2015

Antifona d'ingresso

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi: mio Dio, salva il tuo servo che confida in te: abbi pietà di me, Signore; tutto il giorno a te io levo il mio grido. (Sal 86,1-3)

Colletta

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.
 Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (Gs 24,1-2.15-17.18) *Serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio. Dal libro di Giosuè*

In quei giorni, Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo: «Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrèi, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».

Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».

Parola di Dio / Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 33) **Rit.: Gustate e vedete com'è buono il Signore.**

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino. **Rit.:**

Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto. Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo. **Rit.:**

Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti. **Rit.:**
 Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore. Custodisce tutte le sue ossa: neppure uno sarà spezzato. **Rit.:**

Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto sarà condannato.

Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **Rit.:**

SECONDA LETTURA (Ef 5,21-32) *Questo mistero è grande: lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa.*

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo.

Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.

Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

Parola di Dio / Rendiamo grazie a Dio

Canto al Vangelo (Gv 6,63.68) **Alleluia, alleluia.**

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; tu hai parole di vita eterna. **Alleluia.**

VANGELO (Gv 6,60-69) *Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.*

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Gloria a te, o Signore

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

Parola del Signore / Lode a Te, o Cristo

Preghiera dei fedeli

Celebrare l'Eucaristia significa dire come Pietro: "Tu, Signore, hai parole di vita eterna".

Nella fede riconosciamo il dono della salvezza offerto sull'altare, in attesa della sua venuta. Preghiamo il Padre perché renda forte la nostra fede

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci o Signore.**

Alle intenzioni dell'assemblea aggiungiamo le nostre personali e di coppia:

O Padre, salva il tuo popolo che pone in te la sua fiducia, e abbi pietà di noi, quando la nostra debolezza esita di fronte ai tuoi inviti e ai tuoi comandi.

Per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace.

Antifona di comunione

Signore, da chi andremo?

Tu hai parole di vita eterna. (Gv 6,68)

Preghiera dopo la comunione Porta a

compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Sciogliersi per amare

Il cammino di costruzione dell'unità sponsale avviene a partire da un gesto fondamentale: quello del lasciare. Lasciare, in primo luogo, le proprie sicurezze, le proprie abitudini, il proprio io. Lasciare una terra nota – come il ricco e luminoso Egitto – per abbracciare l'ignoto che l'Altro rappresenta per noi, sapendo di compiere un percorso difficile – un esodo – nel quale, tuttavia, non manca mai la presenza di Dio come elemento di unità vera, come consolazione, come guida fedele. Nella prima lettura di questa domenica, il popolo ebreo riconosce di essere stato allontanato dalla "condizione servile", custodito da Dio e illuminato da "grandi segni" della Sua presenza. Quel Dio che "custodisce tutte le ossa", "è vicino a chi ha il cuore spezzato", "salva gli spiriti affranti", è anche il Dio che può fare dei due una cosa sola, una sola carne, una caro. Nella seconda lettura, del resto, l'identificazione fra Cristo e la Chiesa da una parte, e l'uomo e la donna dall'altra, è ancora una volta ricondotta al gesto dirimente del "lasciare" ("per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne"). Lasciare per superare se stessi, per spogliarsi della propria superbia, dell'illusione di bastare a se stessi, dell'incapacità di amare e, prima ancora, di amarsi profondamente. Lasciare "il padre e la madre" non nel senso fisico o affettivo, ma nel senso della dipendenza psichica da schemi e modelli rigidi. Solo questo percorso può portare a vivere il mistero dell'amore sponsale come una realtà feconda. E soltanto partendo da questo gesto si può intravedere una terra più libera alla quale approdare, un amore più maturo da condividere con il proprio sposo/a, un rapporto rigenerato e pacificato con le proprie origini e la propria storia personale. *(Chiara e Fabio)*